



Busaio

ONLUS **10** anni

Bilancio sociale 2018





4 CHI SIAMO

Vision
Mission
Perché abbiamo scelto in nome “Busajo”
Status Giuridico, affiliazioni e riconoscimenti
Dove operiamo
Situazione sociale economica in Etiopia
Storia di Busajo Onlus
Organi statutari e di controllo
Struttura organizzativa
Relazioni – I nostri stakeholder esterni

14 COME LAVORIAMO - IL NOSTRO PROGETTO EDUCATIVO

16 COSA FACCIAMO - IL PROGETTO DI BUSAJO CAMPUS

Cos'è Busajo Campus
Perché Busajo Campus: i bisogni a cui vogliamo dare risposta
I destinatari di Busajo Campus
Le nostre attività
Prima di entrare nel Campus
Contatto in strada
Ingresso provvisorio al Campus con modalità giornaliera (periodo di test)

Vita nel Campus
Ingresso definitivo nel progetto in modalità residenziale
Educazione non formale e sostegno psicologico
Istruzione e sostegno allo studio
Formazione professionale

Prepararsi all'uscita dal Campus per il reinserimento in società e in famiglia
Sostegno alla ricerca occupazionale
Adeguamento, risistemazione, costruzione di case per le famiglie più povere
Sostegno all'avvio di piccole attività imprenditoriali delle famiglie
Avvio di case-famiglia
Attività di sensibilizzazione e informazione sulla strada

Gli aiuti diretti

Il Progetto bambine e ragazze

Il progetto per il water distribution

L'IMPATTO DI BUSAJO CAMPUS

34 DESTINAZIONE DEI FONDI

beneficiari
Ripartizione delle spese

35 RACCOLTA FONDI

Provenienza dei fondi
Donazioni librerie Giunti al Punto
Donazioni da privati
Donazioni da eventi
Rendiconto del 5x1000
Donazioni in materiale utile al progetto
Donazioni dirette in Etiopia

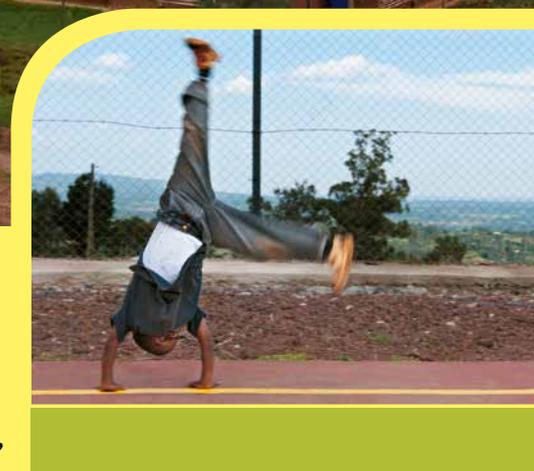
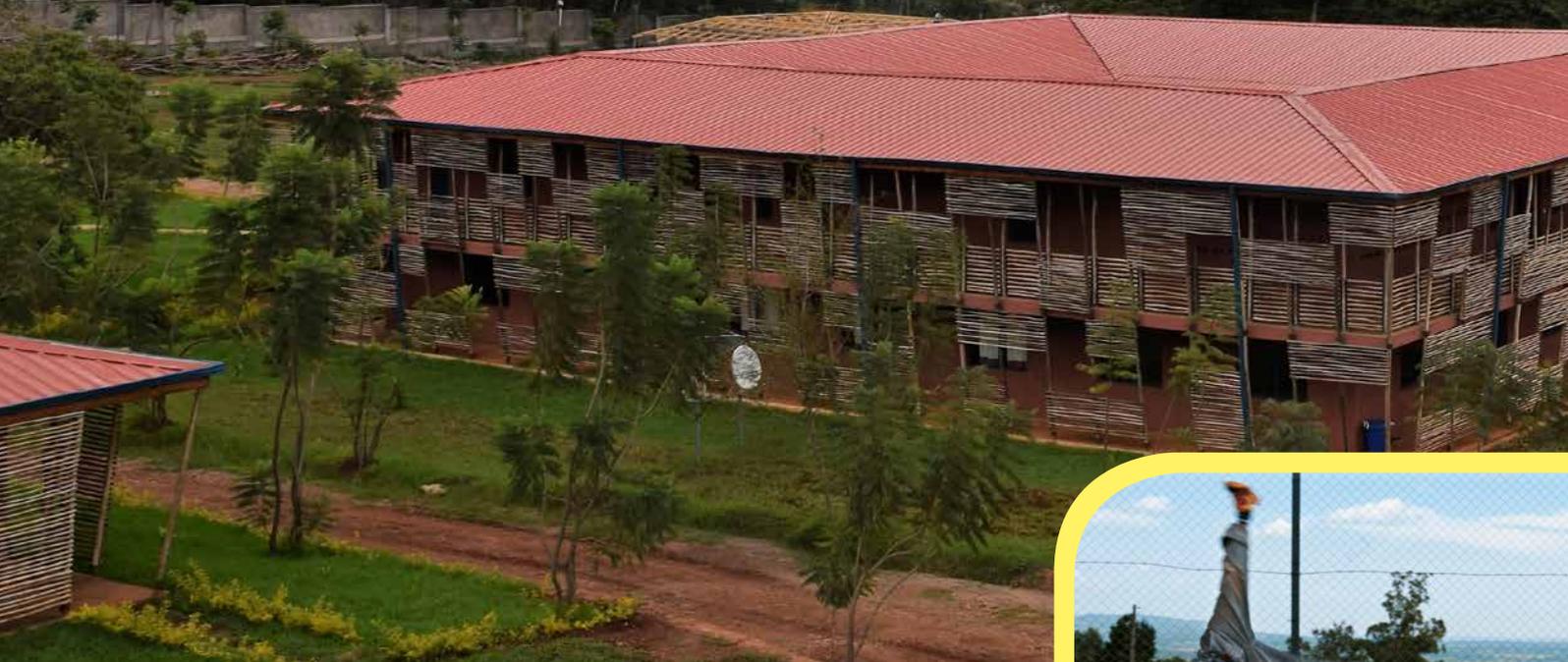
SOSTENIBILITA'

PRODUZIONI EDITORIALI

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

BILANCIO ECONOMICO 2018

Chi siamo



A • VISION

Un mondo in cui ogni persona abbia diritto e libero accesso alla salute e all'istruzione e attraverso queste possa affermarsi come individuo libero, autonomo ed indipendente.

B • MISSION

Promuoviamo l'istruzione e la formazione professionale, oltre all'assistenza sanitaria dei bambini e delle bambine di strada ritenendo che sia la migliore modalità per garantire loro un futuro migliore di integrazione sociale, autonomia ed autosufficienza. Lavoriamo in partnership con comunità e autorità locali al fine di prevenire il fenomeno dell'abbandono familiare e risolvere in modo duraturo e stabile i casi esistenti.

C • Perché abbiamo scelto il nome “Busajo”

Il nome scelto, Busajo, significa “colui che vede lontano” ed è traduzione dalla lingua amarica. In questa scelta tuttavia c'è molto di più: Busajo è uno degli ex ragazzi di strada del primo gruppo con cui è partito il progetto, nel 2009.

Lucia e Martino lo hanno conosciuto ed il suo essere punto di riferimento, di protezione e di incoraggiamento per gli altri bambini è stato subito fonte di ispirazione per la formulazione del programma di recupero.

Oggi Busajo ha 30 anni, una doppia laurea in farmacia e psicologia ed affianca la Country Manager nella gestione del progetto.

La storia di Busajo dimostra che si può rinascere dalle asperità della vita sulla strada ed è per tale motivo che è stato scelto d'intitolare a lui l'Associazione.



ufficio di Firenze

sede operativa in Etiopia presso Busajo campus,
Soddo, Wolayta.

D • Status giuridico, affiliazioni e riconoscimenti

2009

Costituzione
Iscrizione Anagrafe ONLUS

2013

Riconoscimento NGO dalla FDR Ethiopia
Charities and Societies Agency

2012

Iscrizione registro Regionale Toscana
Associazione Promozionale Sociale

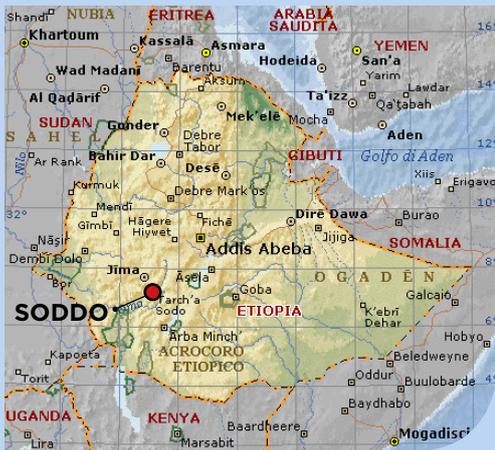
2016

Iscrizione Elenco ONG/OSC
Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo

E • Dove operiamo

Opera dalla sua costituzione in Italia ed in Africa, in particolare nella Repubblica Federale di Etiopia, regione del Wolayta, città di Soddo.

Ha sede legale ed operativa per l'Italia a Firenze, via delle Caldaie 14.



Soddo si trova ad un'altitudine di circa 2.000 metri sul livello del mare, 314 km a sud di Addis Abeba, nella "Regione delle Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud" ed ha circa 145 mila abitanti.

In Italia svolge attività di raccolta e sensibilizzazione rispetto al fenomeno dell'abbandono familiare e più in generale dell'emarginazione e della discriminazione.

In Africa concentra i propri progetti sui bambini e le bambine di strada e conseguentemente sulle popolazioni più povere del continente africano.

Lavoriamo dunque in stretta collaborazione con la comunità e le autorità locali per prevenire il fenomeno dell'abbandono familiare,

per perseguire laddove possibile i ricongiungimenti familiari o per garantire un futuro di indipendenza sociale, economica e culturale ai soggetti coinvolti.

La nostra azione si concentra sull'istruzione e sulla formazione professionale, evitando forme di assistenzialismo che a nostro avviso non sono efficaci per risolvere in modo stabile e duraturo il fenomeno.

F • Situazione sociale ed economica in Etiopia

Coordinate: 9°N 40°E

Con una superficie di 1.100.000 chilometri quadrati l'Etiopia è il ventisettesimo Paese più esteso al mondo, il decimo africano.

È una Repubblica federale dalla fine del regime imperiale nel 1975, suddivisa in tredici regioni autonome. L'Etiopia è anche la seconda nazione più popolata del continente africano con circa 105 milioni di abitanti e tredicesima sul pianeta; il tasso attuale di crescita è di quasi il 4%, fra i primi dieci del mondo.

La capitale, Addis Abeba (nuovo fiore) al censimento del 2016 contava quasi 4.000.000 abitanti, è sede di oltre 180 rappresentanze diplomatiche, nonché sede della *United Nations Economic Commission for Africa* e dell'Unione Africana, conta una delle maggiori comunità diplomatiche mondiali.

La popolazione etiopica è formata da più di 80 diversi gruppi etnici. Secondo il censimento nazionale del 2007, gli Oromo (o Galla) sono il maggiore gruppo etnico etiopico, rappresentando il 34,4% della popolazione nazionale. Sono presenti nella zona centro-meridionale, prevalentemente dediti alla pastorizia e all'agricoltura. Gli Amara rappresentano il 27,0% degli abitanti e vivono sull'altopiano a nord di Addis Abeba. I Tigrini rappresentano il 6,22% della popolazione e si trovano nel nord del paese. Altri gruppi etnici importanti sono i Sidamo, pari al 4,00% della popolazione, e risiedenti principal-



mente nelle regioni sudoccidentali, i Guraghé, (2,52%) nel sud-ovest, i Welayta (2,27%), i Danachili (dancali o Afar, 1,73%), di stanza nelle pianure semidesertiche nella zona nordorientale del paese, gli Hadiya (1,72%), i Gamo (1,49%) e altri al 12,6%, tra cui i Somali stanziati a oriente nella regione dell'Ogaden, gli Shankella (6%), e i Nilotici (i Nuer ed altri).

A partire dal 2009, l'Etiopia ha ospitato una popolazione di rifugiati e richiedenti asilo molto consistente. L'ufficio di Coordinamento degli Affari Umanitari dell'ONU (OCHA) nel 2018 ha censito 919.938 richiedenti asilo registrati, provenienti dal Sud Sudan (422.240), dall'Eritrea (173.879 di cui larga parte minori non accompagnati) e dalla Somalia (257.283).

In Etiopia si parlano novanta lingue diverse e tutte le lingue godono di riconoscimento statale nella Costituzione dell'Etiopia del 1995; l'amarico è riconosciuta come lingua di lavoro del governo federale. Le varie [regioni dell'Etiopia](#) sono libere di determinare le proprie lingue, che sono riconosciute come lingue ufficiali nelle loro rispettive regioni.

Nelle scuole viene insegnato l'inglese.



La moneta dell'Etiopia è il Birr etiopico, un euro vale attualmente circa 32 Birr.

Con un PIL di circa 73 miliardi di dollari, l'Etiopia è al 70esimo posto mondiale.

Il PIL pro capite è però di 795 dollari, e la colloca nella 165 posizione su 192 paesi.

L'indice di sviluppo (ISU), compilato dall'ONU, è molto basso pari a 0,448, la posizione al 174esimo posto su 188 paesi.

L'attesa di vita si ferma alla soglia dei 56 anni, il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni si attesta a 109 decessi su 1.000 bambini e la disoccupazione è molto alta. L'incidenza della povertà è molto elevata, con il 35% della popolazione costretta a vivere con 1 dollaro al giorno e la malnutrizione che riguarda il 44% del totale. L'accesso all'acqua potabile è pari al 42% della popolazione.

L'accesso a servizi sanitari adeguati è pari all' 11%.

L'analfabetismo pari al 58,3%. In Etiopia il 56% della popolazione è costituita da minori. Solo il 54% dei bambini frequenta la scuola primaria e il 19,2% la scuola secondaria. Elevato è il tasso di abbandono soprattutto tra le bambine, spesso costrette a lasciare la scuola per dedicarsi all'economia familiare o a matrimoni precoci.

G • Storia di Busajo onlus

NOVEMBRE 2008

Primo viaggio a Soddo di Lucia Giubbi e Martino Montanarini, incontro con Marcella Montresor (educatrice e cooperante), e Ashmelash Ayza, detto Busajo, ex bambino di strada e collaboratore di Marcella, che darà il nome all'associazione.

3 APRILE 2009

Lucia Giubbi e Martino Montanarini fondano a Firenze Busajo onlus.

MAGGIO 2009

inizia il sostegno a Smiling Children Town, progetto per i bambini di strada della locale missione cattolica.

24 GIUGNO 2009

www.busajo.org è online e viene organizzato l'evento "Rificolone sull'Arno" per celebrare la nascita dell'associazione.

OTTOBRE 2009

viene terminata la costruzione del centro SCT ed i primi 30 bambini entrano in modalità residenziale.

MARZO 2010

accordo con Giunti al Punto per la raccolta fondi presso le librerie della catena.

NOVEMBRE 2010

inviando a Soddo 5.000 copie del primo "Dizionario illustrato Inglese-Amarico" per i nostri bambini, le bambine della scuola di Konto e per scuole pubbliche locali.

GENNAIO 2011

apriamo la *water distribution* per le popolazioni locali.

MARZO 2012

iscrizione al registro regionale delle associazioni di promozione sociale.

NOVEMBRE 2012

riceviamo per la prima volta il contributo del 5x1000, ben 8.053 euro con 214 firme.

GENNAIO 2013

il governo etiopico ci riconosce come NGO locale.

FEBBRAIO 2013

inaugurazione della scuola di Zaimene a Shanto per i bambini dell'etnia dei Fuga, costruita con il nostro contributo.

OTTOBRE 2013

concessione da parte delle autorità etiopiche di un terreno di 35.000 mq vicino all'Università di Soddo per la costruzione di Busajo Campus.



DICEMBRE 2013

termina la collaborazione con SCT, lasciamo il centro perfettamente funzionante con lo staff di educatori formato per poterci dedicare ad avviare il nuovo progetto Busajo Campus.

APRILE 2014

firma ad Addis Abeba del contratto per la costruzione di Busajo Campus, con il nostro amico architetto André Benaim che ha donato la progettazione e inizio della costruzione.

AGOSTO 2014

entra la prima bambina nel nostro progetto: Tesfanesh felicemente reinserita in famiglia.

OTTOBRE 2014

scaviamo il pozzo del centro e troviamo l'acqua a 183 m di profondità.

GENNAIO 2015

viene aperto il nuovo ufficio di Busajo onlus a Firenze.

MAGGIO 2016

prima "Asta di arte contemporanea" con Philippe Daverio a Firenze per la raccolta di fondi.

MAGGIO 2016

Busajo Motorbike Rally.

23 OTTOBRE 2016

tutti i bambini lasciano le case che avevamo preso in affitto durante i lavori di costruzione e traslocano a Busajo Campus che diventa pienamente operativo.

DICEMBRE 2016

riconoscimento come ONG dalla Cooperazione Internazionale.

GENNAIO 2017

avvio del laboratorio di formazione professionale di tessitura.

NOVEMBRE 2017

ospitiamo nel Campus per due settimane un gruppo di circa 150 rifugiati, in fuga dalle persecuzioni etniche.

APRILE 2018

il primo gruppo di ragazze di strada entra in forma residenziale a Busajo Campus.

OTTOBRE 2018

trasloco nel nuovo ufficio di Firenze, sempre allo stesso indirizzo.

DICEMBRE 2018

termine dei lavori di costruzione Busajo Campus.

H • Organi statutari e di controllo

Consiglio direttivo:

il Consiglio Direttivo è composto da:

Lucia Giubbi - Presidente dal 2009

Iacopo Berni - Vicepresidente dal 2016

Martino Montanarini - Tesoriere dal 2009

Rosanna Signorini - Consigliere dal 2016

Jacopo Gori - Consigliere dal 2016

Ai sensi dello Statuto nessun Consigliere o Socio percepisce alcun compenso o stipendio a nessun titolo.

Certificazione: i nostri bilanci sono certificati:

in Italia da:



in Etiopia da:

EYASU W.MARIAM & CO.
Chartered Certified Accountants & Certified Auditors



J • Relazioni – I nostri stakeholder esterni

I nostri *stakeholder* esterni sono quei soggetti che, pur vivendo all'esterno della nostra organizzazione, hanno un interesse rilevante nel suo operato.

Gli *stakeholder* interni – il nostro staff, i volontari e tutti coloro che quotidianamente si impegnano per perseguire la nostra *mission* – sono stati descritti nel paragrafo precedente.

Beneficiari

Essendo i principali *stakeholder* del progetto, è richiesto loro di partecipare attivamente a tutte le attività e processi che intraprendiamo, al fine di garantirne l'efficacia e la durabilità degli impatti creati.

Partners

I nostri partner etiopi facilitano la realizzazione dei nostri interventi e del nostro progetto.

A livello centrale, i ministeri collegati al nostro progetto sono: *Ministry of Women Children and Youth* e *Ministry of Labor and Social Affairs*.

Sul territorio, ci relazioniamo costantemente con i seguenti attori governativi:

The Federal Democratic Republic of Ethiopia Charities and Societies Agency

È l'agenzia ministeriale della Repubblica Federale Democratica di Etiopia (FDRE) che riconosce la natura no profit alle associazioni etiopi e straniere e concede l'autorizzazione ad operare nel campo della solidarietà e della beneficenza. Ci ha riconosciuti come ONG.

Southern Nation Nationalities and Peoples Regional Government, Justice Bureau

È un ufficio governativo del FDRE ed ha la missione di assicurare e promuovere la giustizia negli Stati del Sud Etiopia. Collabora con noi a livello regionale, dipartimentale e di città.



Southern Nation Nationalities and Peoples Regional Government, Bureau of Financial Economic end Development of Ethiopia (BoFED)

È un ufficio governativo del FDRE ed ha la missione di migliorare lo sviluppo degli Stati del Sud Etiopia. Ci ha concesso il terreno di 35.000 mq su cui abbiamo costruito il nostro Busajo Campus. Collabora con noi a livello regionale, dipartimentale e di città.

Southern Nation Nationalities and Peoples Regional Government, Bureau of Women Children and Youth Affair (BoWCA)

È un ufficio governativo del Ministry of Women Children and Youth Affair.

Garantisce la partecipazione delle donne e dei giovani alla vita politica, economica e sociale del paese.

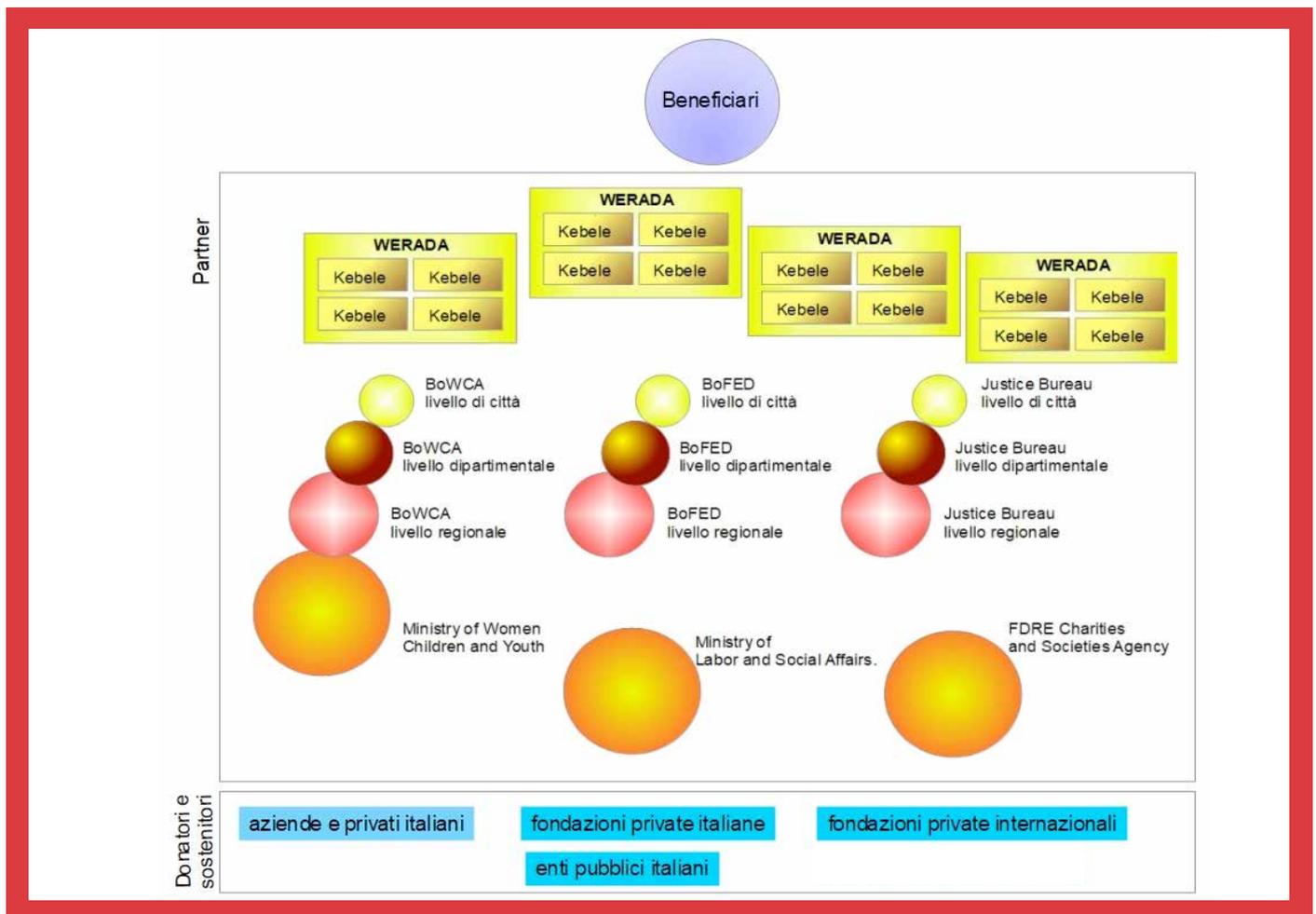
Collabora con Busajo Onlus in tutte le fasi del processo di attuazione, monitoraggio, valutazione del progetto.

Donatori e sostenitori

Ci sostengono economicamente con donazioni occasionali o continuative, di solito in denaro ma a volte donando anche materiali o attrezzature.

Tipologie di donatori:

- aziende e privati italiani
- fondazioni private italiane
- fondazioni private internazionali
- enti pubblici italiani



Come lavoriamo

Il nostro progetto educativo



Il nostro progetto educativo si fonda sulla sinergia di educazione-istruzione-formazione professionale. Siamo fortemente convinti infatti che solo mediante tali azioni congiunte sia possibile innestare un processo di crescita personale dei destinatari che permetta loro di uscire in modo definitivo dalla marginalità sociale, dall'estrema povertà e dal degrado.

Il nostro progetto di rinascita e di crescita educativa si realizza attraverso molteplici strategie che agiscono sui diversi destinatari per garantire il raggiungimento duraturo degli obiettivi individuati: non è un intervento di tipo meramente assistenziale che tampona una situazione emergenziale senza fornire gli strumenti per un'uscita definitiva dall'esclusione sociale, ma un intervento educativo che tende a rendere stabilmente autonomi e autosufficienti i destinatari, investendo sulla loro crescita culturale, educativa e professionale.

Si basa sulla motivazione dei destinatari a intraprendere un percorso di cambiamento radicale nella loro vita e a scegliere di entrare nel progetto (scelgono e non sono scelti) come garanzia del successo a lungo termine.

Crede nella necessità di coinvolgere tutta la comunità di riferimento dei destinatari in modo da innescare in loco un percorso di sviluppo sostenibile tale da non rendere il Campus un'isola felice in mezzo al nulla e alla disperazione.

Ad esclusione del Country Director utilizza esclusivamente personale locale, al fine di porsi come centro di creazione di nuove opportunità di lavoro.



Cosa facciamo

il progetto di Busajo Campus



00_ ingressi	03_foresteria	06_edificio MESFIN	09_orti	12_custode
01_edificio principale	04_laboratori	07_tukul	10_campo football	
02_edificio bambine	05_casa di Marcella	08_fattoria	11_campi basket/tennis_spgliatoi	

A • Cos'è Busajo Campus

Busajo Campus è un intervento di carattere sociale, educativo e formativo a favore dei bambini, delle bambine, dei ragazzi, delle ragazze e dell'intera comunità della città etiope di Soddo e delle aree rurali circostanti, volto alla riabilitazione e reintegrazione sociale, per permettere ai destinatari di essere oggi persone serene e di divenire domani anche persone autosufficienti e portatrici di sviluppo sostenibile nel loro paese nativo.

Tutte le attività hanno come centro pulsante il nostro Busajo Campus, realizzato su un terreno di circa 35.000 mq assegnatoci dal governo etiope.

Il nostro Campus è composto da diverse strutture racchiuse all'interno di un perimetro in muratura:



● Il Main Building, con 4 grandi camerate che ospitano fino a 60 bambini e 2 camere per gli educatori al primo piano; al piano terreno si trovano le cucine, la sala mensa, 2 aule, gli uffici, l'infermeria, la biblioteca, il laboratorio del pane, la sala riunioni, una corte interna per attività ricreative ed i servizi.



● la Girls House, con una capienza massima a pieno regime di 30 bambine, l'alloggio per l'educatrice, un ufficio, gli spazi per le attività di recupero.



● gli impianti sportivi (da calcio in erba regolamentare, basket e pallavolo),



● i locali per i Laboratori di formazioni professionale



- i locali per i Laboratori di formazione professionale, per i guardiani, spogliatoi e sala mensa per i dipendenti l'officina di manutenzione del Campus il locale tecnico per il generatore



- la cucina del Campus



- la stalla per gli animali, gli orti per la frutta e per la verdura



- il pozzo artesiano che garantisce l'approvvigionamento idrico a tutto il Campus



Il progetto di Busajo Campus si rivolge direttamente ai minori di strada della Città di Soddo ma è molto attivo anche sul territorio circostante coinvolgendo diversi villaggi delle vicine zone rurali circostanti. Il nostro raggio d'azione raggiunge, oltre a tutta la regione del Wolayta, in cui siamo inseriti, anche altre regioni come Gamu, Gofa, Sidamo, Hadiya, arrivando a toccare tutti gli Stati del Sud.

Nei villaggi rurali le condizioni di vita sono estremamente povere e si registra un elevato tasso di analfabetismo che si riflette inevitabilmente sulle condizioni economiche sociali ed igieniche del contesto familiare.

I bambini vivono in condizioni molto difficili e spesso il tempo da dedicare allo studio e alla propria formazione personale è residuale.

Il progetto quindi, oltre ad agire direttamente sui bambini conosciuti sulla strada, intende svolgere un'azione preventiva sui bambini, fratelli e sorelle degli street children, che pur appartenendo alla stessa famiglia non sono ancora vittime del fenomeno oggetto dell'intervento progettuale.

All'interno e all'esterno del nostro Busajo Campus lavoriamo affinché – attraverso un percorso di recupero inizialmente fisico, poi psicologico, quindi emotivo ed attitudinale – i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, che sono venuti precocemente in contatto con le asperità della vita, possano riacquistare la dignità umana e la fiducia nel futuro.



B • Perchè Busajo Campus: i bisogni a cui vogliamo dare una risposta

Il progetto mira ad affrontare le cattive condizioni socio-educative, la criminalità e la prostituzione che i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze di strada della città etiopie di Soddo si trovano ad esperire. Il Progetto si realizza in Etiopia, nella Regione di Wolayta, città di Soddo (2000 mt) e aree rurali circostanti. La città - capoluogo amministrativo di questa zona - è in forte espansione, e tale improvviso sviluppo urbano, di per sé positivo, sta tuttavia causando molteplici problematiche di carattere sociale. L'economia è basata prevalentemente sull'agricoltura di sussistenza ma nella regione c'è una forte penuria di terre. A causa della scarsità di terra, delle precipitazioni irregolari e scarso sostegno all'agricoltura, le persone non possono produrre abbastanza per mantenersi.



Per questo motivo un numero crescente di adulti e bambini sta migrando dai villaggi rurali verso la città di Soddo.

Tuttavia, le speranze di una nuova vita, di opportunità economiche ed educative, rimangono insoddisfatte e chi è migrato dalla campagna per sopravvivere si ritrova costretto a ricorrere a lavori umili, a dormire per strada esponendo specialmente i più giovani ai pericoli di rapina e violenza, abuso di droga e alcol. I più giovani divengono così facile preda della criminalità, della delinquenza e di tutte quelle forme di sussistenza che portano un se pur minimo benessere economico finalizzato alla sopravvivenza a discapito dei valori umani.

Le indagini condotte dallo *Women Children and Youths Department (Base Line Research on Street Children Livelihood Improvement: The Case of Wolayta Soddo, SNNPRS, Ethiopia, 2012)* e dallo stesso dipartimento in collaborazione con la *Wolayata Soddo University (Child trafficking in the case of Wolaita Zone, Southern Nation Nationalities and peoples'Region, Ethiopia, 2017)* stimano che ci siano circa 3.000 minori di strada nella città di Soddo.

Le indagini hanno evidenziato inoltre che:

- **il numero di bambini di strada aumenta costantemente, con un incremento percentuale medio annuale del 100%**
- **la maggior parte dei bambini di strada intervistati proviene dai distretti di So Zurya e So Kete-me della zona di Wolayta**



- **l'età media è di 12 anni, il 96,7% degli intervistati è maschio, il restante femmina (non è da intendere che il problema per le bambine non sussista ma che esse più spesso non sono intervistabili perché segregate in casa da padroni che le schiavizzano)**
- **il 19,6% dei bambini di strada vivono fuori dalla loro casa perché sono rimasti orfani, il 68,6% a causa dell'estrema povertà in cui vivevano, il 7,8% a causa di divorzi familiari, conflitti e mancanza di sostegno educativo e il 4,5% per seguire l'esempio di amici.**
- **il 28,9% proviene dall'area urbana mentre il 71,1% da zone rurali**
- **solo il 39,1% dei bambini di strada intervistati ha frequentato la scuola e più della metà ha dovuto abbandonare il percorso di istruzione formale a causa delle condizioni socio-economiche della famiglia**
- **la maggioranza dei genitori è analfabeta.**

Strettamente connessi al fenomeno dei bambini di strada vi sono quelli della tratta dei minori e della prostituzione minorile, che sfruttano i minori privandoli dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

C • I destinatari di Busajo Campus

Street-children

Bambini e ragazzi sotto i 18 anni di età che si trovano a vivere per le strade della città di Soddo perché fuggiti dalle campagne per scappare alla miseria e in cerca di opportunità, oppure provenienti dalla stessa città ma i cui genitori o tutori sono incapaci di provvedere alla loro crescita e alla loro educazione; bambini socialmente emarginati, perché affetti da disabilità, da problemi di salute; orfani, in numero sempre crescente e che la famiglia allargata, un tempo principale strategia di *coping* per le comunità, non riesce più a sostenere, date le condizioni sociali ed economiche.

Street-boys

Bambini e ragazzi cresciuti sulla strada, ormai dei “quasi adulti” senza alcuna identità sociale, che continuano a fare la spola tra il carcere, la strada e la criminalità.

Street-girls

Bambine e ragazze sotto i 18 anni di età, quasi sempre originarie del mondo rurale, che per sopravvivere nella grande città finiscono nella prostituzione oppure a lavorare all'interno di famiglie che impongono loro trattamenti poco etici ed assolutamente non rispettosi dei diritti umani.

Famiglie di bambini, bambine, ragazzi e ragazze di strada

Nuclei familiari di origine dei destinatari, per la maggior parte appartenenti al mondo rurale, caratterizzati da estrema povertà e fragilità sociale, spesso privi di occupazione e che vivono in abitazioni e in condizioni sociali di enorme degrado.

Comunità di riferimento

Villaggi, aree rurali ed urbane di provenienza dei destinatari sui quali svolgiamo un'azione di sensibilizzazione sui diritti dei minori ed ai quali portiamo piccoli aiuti concreti, quali beni di prima necessità alle persone più bisognose.





Descrizione numerica dei destinatari diretti:

Busajo Campus è in grado di accogliere in regime residenziale circa 70 tra bambini e bambine dai 3 ai 18 anni. Al contempo offre in regime semiresidenziale la possibilità di accedere al Campus anche dall'esterno ad un numero ben più ampio di bambini e ragazzi, fornendo loro cure mediche o la possibilità di frequentare i laboratori di formazione professionale, al fine di apprendere un mestiere utile a raggiungere la piena autonomia professionale ed economica.

- 40 bambini e ragazzi (3-18 anni): accolti con modalità residenziale e destinatari di percorso di recupero educativo e di istruzione o formazione
- 30 bambine e ragazze (3-18 anni): accolte con modalità residenziale e destinatarie di un percorso di recupero educativo e di istruzione o formazione
- 30 ragazzi e ragazze (15-20 anni), ospiti semiresidenziali e destinatari di percorso di recupero educativo e formazione professionale
- 200 bambini, bambine, ragazzi, ragazze (3-20 anni): che hanno accesso al Campus come utenti esterni per ricevere cure mediche, per partecipare ad attività sportive e ricreative
- tutte le famiglie dei minori accolti al Campus, destinatarie del sostegno al reinserimento familiare e alla micro-imprenditorialità
- 500 famiglie delle comunità di origine dei minori accolti, destinatarie dell'attività di sensibilizzazione
- 1500 utenti esterni, destinatari degli aiuti diretti



D • Le nostre attività

1) PRIMA DI ENTRARE NEL CAMPUS

Contatto in strada ad opera dei nostri educatori con bambini, bambine, ragazzi e ragazze.

Il primo contatto con i bambini di strada (3-15 anni circa) avviene ad opera del nostro personale educativo che parla con i minori delle difficoltà di vivere per strada, offrendo esempi di bambini che hanno cambiato la loro vita per innescare in loro una piccola scintilla di speranza.

Dal secondo incontro iniziamo a parlare del progetto e dell'opportunità di cambiare vita.

I ragazzi di strada (15-20 anni) vengono informati sulla possibilità di imparare un mestiere nei nostri laboratori, di acquisire competenze di base e di utilizzare i servizi che garantiscano uno standard minimo di sicurezza ed igiene.

Ingresso provvisorio al Campus con modalità giornaliera (periodo di test)

Sulla base dell'esperienza abbiamo deciso che non deve essere lo staff di Busajo Campus a scegliere i minori che entreranno nel progetto ma sono i minori stessi che scelgono se intraprendere il percorso che volge al cambiamento.

I bambini sono invitati a frequentare il Campus per un periodo di test di 2 mesi: per 5 giorni alla settimana, dalle 9.00 alle 12.00, hanno accesso ad attività ricreative ed educative di base del Campus; in questa fase apprendono e sperimentano nuove regole per vivere insieme e ricevono informazioni sul progetto di recupero.

Dopo 2 mesi rimane in media solo la metà dei bambini inizialmente avvicinati: questo ci dà la garanzia che chi resta abbia la motivazione giusta per affrontare il difficile percorso di riabilitazione.

Anche per lo staff questa fase rappresenta un momento significativo che consente - attraverso l'osservazione individuale - una comprensione progressivamente più profonda di ogni singolo bambino.

2) VITA NEL CAMPUS

Ingresso definitivo nel progetto in modalità residenziale

Bambini di strada (3-15 anni)

I bambini vengono dotati di vestiario e di un armadietto per imparare ad avere cura dei propri effetti personali. Sono sostenuti nello studio e coinvolti nelle attività educative.





Lo scopo è quello di far loro recuperare la fiducia e la speranza nel futuro e di trasmettere loro il senso della dignità umana. Tutti valori che purtroppo la vita passata sulla strada non ha trasmesso.

Nel programma di recupero non entra solo il bambino ma tutta la famiglia, contattata e coinvolta già nei primi 6 mesi dall'ingresso nel Campus, e quindi indirettamente viene coinvolto l'intero villaggio rurale di provenienza.

Ciascun ospite è collocato nell'itinerario più appropriato in base alle sue inclinazioni ed alla sua precedente vita familiare: conseguentemente viene scelta la scuola pubblica esterna al Campus più idonea o il percorso di formazione professionale interno.

I bambini possono rimanere al Campus per un tempo massimo idealmente di tre anni. In seguito vengono reinseriti nella famiglia di origine o indirizzati verso soluzioni alternative (case adottive, alloggi in affitto) che consentono l'uscita dal progetto ed il reinserimento nella società.

Ragazzi di strada (15-20 anni)

Una volta accettati nel progetto, in questo caso in modalità semiresidenziale, i ragazzi hanno accesso ad un laboratorio professionale e ai corsi interni di alfabetizzazione/abilità connessi al proprio laboratorio, con esame di verifica ogni sei mesi.

Dopo 2 anni di apprendistato vengono da noi avviati al lavoro in un negozio in città e seguiti nel loro percorso di crescita e di acquisizione dell'indipendenza.

Educazione non formale e sostegno psicologico

Gli ospiti accolti in modalità residenziale e semiresidenziale hanno accesso anche ad attività di educazione informale e di sostegno psicologico che li aiutino nel loro percorso di recupero e di crescita.

- Le attività sportive vengono offerte anche ai bambini/e e ragazzi/e della comunità esterni al Campus, allo scopo di offrire un percorso – seppur ridotto – a un numero molto ampio di bambini e di coinvolgere maggiormente la comunità.

- attività ricreative e di gioco: queste rappresentano momenti di svago per gli ospiti del Campus sempre finalizzati all'insegnamento dei valori umani.

- attività agricole: abbiamo creato una piccola fattoria per la produzione di ortaggi e allevamento di animali (mucche, buoi, pecore, capre, polli), i cui prodotti sono ad uso del Campus.

La gestione quotidiana della fattoria e dell'orto sono incluse nelle attività educative del centro sia per il valore educativo implicito nella cura degli animali o delle piante, sia perché la regione di Wolayta basa la propria economia sull'agricoltura e sull'allevamento delle pecore, per cui i bambini potranno trasferire le competenze acquisite una volta rientrati in famiglia.

Attività sportive: lo sport viene promosso come attività educativa che aiuta la crescita fisica e spirituale degli individui e che rappresenta un mezzo fondamentale per socializzare e imparare le regole del rispetto e dello stare insieme.

Istruzione e sostegno allo studio

I nostri ospiti accolti in modalità residenziale, per i quali è stata condivisa la scelta di proseguire o iniziare un percorso di istruzione scolastica, durante il giorno frequentano la scuola pubblica e nel pomeriggio, nel fine settimana e durante i periodi di sospensione della scuola vengono sostenuti nello studio dal personale educativo e da insegnanti che svolgono un'azione di tutoraggio e recupero nello svolgimento dei compiti.

Tale azione mira ad aiutare gli ospiti ad apprendere un metodo di studio efficace, a stimolare la loro curiosità e ad appassionarli allo studio, per garantire il successo scolastico e prevenire la dispersione scolastica anche una volta che i bambini verranno reinseriti in famiglia.

Il sostegno allo studio è rivolto anche ai bambini che non vivono dentro il Campus.

A Soddo e nei dintorni rurali, infatti, ci sono ancora molti bambini che non vanno a scuola o che non arrivano a completare la scuola primaria, a causa delle condizioni di estrema povertà delle famiglie.

Per questo motivo sosteniamo economicamente il rientro a scuola di bambini e ragazzi.

Il nostro sostegno è rivolto a tutte le tipologie di studenti, dalla scuola materna all'università e comprende:

- il pagamento dell'iscrizione scolastica (se la scuola è privata) o del bonus di frequenza (se pubblica)
- il pagamento delle tasse universitarie
- l'acquisto del materiale didattico
- l'acquisto delle divise scolastiche
- l'acquisto di libri per alcune scuole di Soddo e dintorni
- il pagamento dell'affitto per alcuni studenti universitari





Formazione professionale

Al Campus realizziamo internamente alcuni corsi e laboratori professionali rivolti a quei ragazzi e ragazze per i quali, seguendo le proprie inclinazioni e nel rispetto del loro percorso di vita, venga deciso l'avvio alla formazione professionale invece che il proseguimento dei percorsi scolastici.

La formazione professionale impartita non rilascia alcuna certificazione o diploma, perché i corsi sono pensati come una semplice e informale opportunità di apprendimento che permetta ai destinatari di acquisire competenze e capacità tecniche di lavoro, da utilizzare per tornare nella comunità come individui produttivi socialmente accettabili e completamente indipendenti, al fine di rimuoverli in modo permanente dai margini e per offrire loro una prospettiva di vita migliore. Sono già allestiti e funzionanti i seguenti corsi e laboratori:

- laboratorio di panificazione
- laboratorio di tessitura e sartoria
- laboratorio di saponi
- laboratorio di bambù

Sono in corso di attivazione i seguenti corsi e laboratori:

- laboratorio di falegnameria

3) PREPARARSI ALL'USCITA DAL CAMPUS PER IL REINSERIMENTO IN SOCIETÀ E IN FAMIGLIA

Finito il percorso di recupero ed educazione all'interno del nostro Campus tutti i nostri ospiti devono essere reinseriti in società e deve essere garantito loro un futuro dignitoso.

Sostegno alla ricerca occupazionale

Al fine di agevolare la ricerca di una occupazione, prevediamo l'attivazione di periodi di tirocinio presso i negozi della città.

Il progetto inoltre prevede di sostenere i ragazzi e le ragazze che escono dai nostri percorsi professionalizzanti ad aprire in proprio dei nuovi laboratori e negozi in città, quali nuove attività generatrici di reddito, per renderli soggetti autonomi e indipendenti.

Queste nuove attività economiche potranno essere aperte sotto forma di cooperative che coinvolgeranno 2-3 ragazzi/e e Busajo Campus.

L'intervento prevede di sostenere i ragazzi nella ricerca dei locali, nell'allestimento degli stessi e nello svolgimento delle pratiche burocratiche per l'apertura delle nuove attività.

I ragazzi verranno inoltre assistiti nel periodo di avviamento lavorativo e sarà dato loro un piccolo capitale di *start up* nella forma di acquisto di materiali.

Adeguamento, risistemazione, costruzione di case per le famiglie più povere

Alcune famiglie vivono in case molto povere in condizioni di estremo disagio, tali da spingere molti bambini a lasciare la casa e a preferire la vita di strada. L'estrema povertà della famiglia di origine mina anche la fase del reinserimento, perché il rientro dal Campus rende difficile abituarsi di nuovo alla miseria e al degrado più assoluti.

Per questo motivo, mentre il progetto lavora al ricongiungimento dei bambini con la loro famiglia, è fondamentale migliorare contestualmente le condizioni della famiglia stessa, mediante la risistemazione e l'arredamento delle abitazioni nei casi più disagiati.

Sostegno all'avvio di piccole attività imprenditoriali delle famiglie

Con la stessa strategia che ci porta a migliorare le case per le famiglie che devono accogliere i propri figli all'uscita del periodo di recupero all'interno del Campus, sosteniamo anche le attività generatrici di reddito delle stesse famiglie e rendiamo possibile e sostenibile il futuro reinserimento dei bambini mediante la formazione/addestramento professionale di base alle famiglie e la dotazione di un modesto capitale iniziale per avviare una piccola attività agricola o artigianale.

I beneficiari ottengono un capitale iniziale nella forma di acquisto di materiali, quale reddito che genera attività, che può aiutarli a cambiare le loro prospettive di vita per il sostentamento della loro famiglia.

Avvio di case-famiglia

Le case adottive sono un'importante alternativa agli orfanotrofi o all'adozione quando non è possibile il reinserimento in famiglia.

Le caratteristiche principali di una casa adottiva sono: la presenza delle figure genitoriali, un piccolo numero di bambini coinvolti (che non può superare il numero di tre), in modo che le relazioni interne rimangano "intime e familiari" senza trasformare questo ambiente in qualcosa di più simile alle altre istituzioni di cui sopra.

La famiglia che si assume la responsabilità dei bambini sarà sostenuta finanziariamente e psicologicamente dal progetto stesso, che provvederà ad individuare e ad arredare le case da destinare a questo scopo, a pagare una quota degli affitti, a provvedere ai bisogni dei bambini ospitati, sia dal punto di vista emotivo e affettivo che dal punto di vista dell'educazione.





Occorre assicurare che i bambini frequentino la scuola, che giochino con i bambini del vicinato, che siano coinvolti in piccole commissioni familiari.

La casa famiglia è pensata soprattutto per le ragazze del progetto, che spesso provengono da una vita di prostituzione e per le quali il reinserimento non è accettato dalla famiglia di origine.

Spesso queste ragazze hanno anche dei figli e possono convivere con un bambino non reinseribile o con un orfano. Nasce così una casa-famiglia atipica che rappresenta l'unica soluzione "di famiglia" per il loro reinserimento in società.

Attività di sensibilizzazione e informazione sulla strada

Attraverso il personale educativo svolgiamo una costante attività di sensibilizzazione e divulgazione rivolta alle famiglie ed ai bambini dei villaggi. I temi affrontati in questa attività di *counselling* sono: le cause della dispersione scolastica; l'emigrazione dei bambini/e e ragazzi/e dalle zone rurali a quelle urbane connessa all'abbandono scolastico; il conseguente incremento dei fenomeni di street children; i rischi legati alla tratta dei bambini; le nuove forme di schiavismo ed i pericoli che si incontrano nelle strade urbane, dalla prostituzione minorile, alla criminalità minorile e giovanile.

L'attività è svolta dagli educatori del Campus e prevede un contatto diretto con le famiglie dei bambini inseriti nel progetto. Il contatto avviene attraverso la nostra controparte locale e direttamente nei villaggi.

4) GLI AIUTI DIRETTI

Sia nella città di Soddo che nelle zone limitrofe circostanti una buona parte della popolazione non ha gli strumenti economici per soddisfare i bisogni di base quali i medicinali, il cibo e l'abbigliamento.

Tali situazioni emergenziali richiedono un aiuto diretto ed immediato: per questo motivo copriamo le spese per l'assistenza medica ed offriamo abiti, scarpe e cibo anche ad alcuni bambini esterni al Campus ed alle persone più vulnerabili e bisognose.

5) IL PROGETTO BAMBINE E RAGAZZE

È opportuno trattare a parte del progetto specifico destinato alle bambine e alle ragazze data la peculiarità dei percorsi di vita che hanno caratterizzato le destinatarie prima del loro incontro con i nostri operatori e con il Campus.

Il progetto mira al recupero della dignità umana e della fiducia nel futuro delle bambine e delle ragazze che ospitiamo e nasce per dare una nuova vita e le prime vere opportunità alle bambine e ragazze di strada di Soddo.

Con il termine di ragazze di strada si intendono tutte le bambine e ragazze al di sotto dei 18 anni che, per vari motivi, si ritrovano a vivere per strada.

Molte di queste giovani ragazze sono analfabete e hanno vissuto tutta la loro vita nei villaggi nativi e nella famiglia di origine, dove molto spesso i loro problemi hanno avuto inizio.

Le giovani hanno alle spalle conflitti all'interno della famiglia, matrimoni precoci (sotto i 15 anni), abusi sessuali da parenti o genitori adottivi (padre, fratelli, zii, nonni), violenza fisica, morte di un genitore, povertà e necessità di un lavoro per sostenere economicamente la famiglia.

Tutti questi fattori possono costringere una ragazza a lasciare la famiglia alla ricerca di un po' di libertà. Tuttavia le speranze di una nuova vita rimangono insoddisfatte e per sopravvivere nella grande città, la maggior parte di loro diventa prostituta. La prostituzione, ma anche il lavoro come serve o schiave all'interno di famiglie, impone a queste giovani vite e trattamenti inaccettabili in termini di rispetto dei diritti umani.

La prostituzione minorile è spesso praticata in locali notturni, bar, bordelli, ma più spesso agli angoli delle strade mettendo in serio pericolo la loro vita.

Anche la salute mentale di una ragazza che lavora come prostituta è ad alto rischio e infatti l'insorgenza di problemi psicologici e di traumi è molto comune: stress, depressione, ansia, alcol e droghe e disturbi alimentari sono i risultati più comuni come un modo sopravvivere.

Molte di loro sono totalmente inconsapevoli delle atrocità che potrebbero accadere su di loro lavorando per strada: percosse, coercizione, stupri, HIV, infezioni sessuali, gravidanze indesiderate, pestaggi, abusi di ogni genere.

I programmi di recupero che accolgono anche bambine e ragazze in Etiopia scarseggiano, tanto che noi siamo gli unici ad occuparcene in tutta la circoscrizione di Soddo. Per queste giovani anche il percorso di reinserimento sociale è particolarmente doloroso e difficile perché la maggior parte delle volte vengono rifiutate dalle stesse famiglie di origine.

Per tutti questi motivi le bambine e le ragazze che vengono inserite a Busajo Campus, provenienti da percorsi che lasciano ferite profonde nel corpo e nell'anima, hanno bisogno di una cura ancora più individuale ed attenta rispetto ai bambini e ai ragazzi.

Il percorso che abbiamo individuato e che le bambine e ragazze fanno durante il programma di riabilitazione a Busajo Campus dà frutti concreti e ben visibili: le giovani, attraverso l'istruzione ed il rispetto delle regole di convivenza, riprendono speranza nel loro futuro e ricominciano – o iniziano per la prima volta – a credere in se stesse e nella possibilità di una vita migliore.

Contatto in strada

Il primo contatto con le bambine e le ragazze avviene direttamente in strada ad opera dei nostri educatori che si spostano nei luoghi della città dove le ragazze si riuniscono la sera, cercando di avvicinarle e di conquistare la loro fiducia.

Una volta instaurato un primo rapporto, cerchiamo di capire quale livello di consapevolezza hanno rispetto alle loro condizioni e ai rischi che corrono e iniziamo a spiegare loro come prevenire alcune malattie sessualmente trasmissibili.

Il nostro primo sforzo è focalizzato a trasmettere fiducia e amicizia. Solo successivamente a questo passo



spieghiamo il nostro progetto, la possibilità di accedervi e di avere un futuro diverso. Siccome crediamo che la motivazione a cambiare sia alla base di tutto il percorso di recupero, ci sforziamo di capire se le ragazze vogliono davvero uscire dalla strada e cambiare la loro vita o se invece stanno solo cercando una soluzione temporanea che poi le riporti sulla strada. È impossibile stabilire quanto tempo sarà necessario per questa prima fase, dal momento che possono presentarsi situazioni di pericolo tali da richiedere un inserimento immediato.

Ammissione al progetto

L'ammissione al progetto avviene con tempi più rapidi perché spesso occorre porre le ragazze al riparo da situazioni altamente a rischio.

Le ragazze sono collocate nella Girls House, una struttura che assomiglia il più possibile a una piccola comunità, dove sono seguite giorno e notte dalle educatrici, che a turno dormono con loro. Ricevono due cambi di vestiti, scarpe, coperte, materassi, asciugamani, pantofole, pigiama, spazzolino da denti e dentifricio. Durante la loro permanenza al Campus condivideranno una stanza con altre cinque ragazze e riceveranno un armadietto personale per riporre le loro cose.

Percorso di recupero sanitario, fisico, psicologico ed emotivo

Le ragazze hanno necessità diverse dai bambini, a partire dall'igiene intima e dalla cura del corpo. Quando arrivano da noi sono incapaci di prendersi cura di sé stesse e completamente inconsapevoli rispetto all'importanza della cura della persona. È da questo aspetto che comincia il processo educativo, che sarà poi diverso per ciascuna, in base al proprio vissuto e alle proprie inclinazioni. Appena arrivate al Campus le ragazze vengono immediatamente inserite in un programma di recupero sanitario e fisico, che prevede visite ed analisi mediche e l'insegnamento delle regole di igiene personale. Chi risulta positiva all'HIV viene subito inserita in un programma di trattamento sanitario specifico. Tutte loro inoltre iniziano un percorso di recupero psicologico.

Percorso attitudinale, scolastico o formativo

A seconda delle inclinazioni e delle scelte condivise con gli educatori durante lavori di gruppo e colloqui personali, con le stesse modalità previste per bambini e ragazzi, possono essere incluse nei laboratori professionalizzanti del Campus, che prevedono anche l'avvio della lettura e della scrittura, o essere iscritte in una scuola esterna.

Alcune delle ragazze inserite nel programma, tra cui anche alcune ragazze madri, ricevono un compenso mensile, che

viene depositato in banca su un libretto a loro intestato perché lavorano nei laboratori professionali del Campus o sono di ausilio alle attività di gestione. In questo modo mettono da parte quello che servirà loro quando, terminato il periodo di riabilitazione, usciranno dal progetto per tornare nella comunità.

Percorsi di educazione informale

Come gli altri ospiti, anche le bambine e ragazze hanno accesso alle attività di educazione informale – attività ricreative, sportive, agricole – che le aiutino nel loro percorso di recupero e di crescita, per socializzare e imparare le regole dello stare insieme e il rispetto di sé e degli altri.

Reinserimento nella comunità

Durante la permanenza al Campus delle bambine e ragazze, viene contattata la famiglia di origine al fine di verificare una possibilità di ricongiungimento che difficilmente si realizza perché le ragazze – che spesso hanno anche dei figli – vengono rifiutate dalla famiglia.

Per questo motivo, dopo un massimo di tre anni di residenza al Campus, le ragazze vengono inserite in case-famiglia adottive o in case in affitto a gestione comune.

In queste case le ragazze possono vivere anche insieme ai propri figli o con un bambino non reinseribile o orfano. Nasce così una casa-famiglia atipica che rappresenta l'unica soluzione “di famiglia” per il loro reinserimento in società.

Le ragazze, che durante la residenza al Campus, hanno acquisito le competenze lavorative necessarie per essere completamente indipendenti, vengono assistite nella ricerca di un lavoro in città e sono seguite per un anno dai nostri educatori nel loro percorso di rinascita nella società.

6) IL PROGETTO PER IL WATER DISTRIBUTION

Nelle zone rurali intorno a Soddo poco più della metà della popolazione usufruisce di acqua potabile, mentre la parte restante preleva l'acqua da pozze, ruscelli o fiumi e la trasportata in taniche spesso sporche. Gli stessi corsi d'acqua servono per lavare i panni e lavarsi, mentre gli animali li utilizzano per abbeverarsi. Nei tukul l'acqua non viene bollita perché la legna è un bene prezioso e va risparmiata e l'utilizzo di acqua contaminata da microrganismi facilita la diffusione di malattie specie tra i bambini ed è una delle cause dell'elevata mortalità infantile.





Inoltre, l'approvvigionamento dell'acqua è affidato per lo più alle donne e alle bambine che sono costrette a percorrere ogni giorno molti chilometri a piedi, riducendo il tempo che possono dedicare ad altre attività (la cura dei figli, la scuola). Per questo motivo è stato realizzato all'intero del Campus un servizio di *water distribution* che serve la comunità in cui è inserito il progetto.

7) L'IMPATTO DI BUSAJON CAMPUS

Il nostro progetto – agendo direttamente per il contrasto al fenomeno dei bambini di strada – ha un impatto sociale significativo in quanto modifica il modo di operare e di vivere non solo delle generazioni attuali, destinatarie delle attività e degli interventi, ma anche di quelle future.

Il recupero dei bambini e delle bambine di strada infatti, oltre che su un piano educativo di mera alfabetizzazione, è teso al recupero della dignità umana e della fiducia in sé stessi, nel prossimo e nel futuro, con benefici a livello umano che si ripercuotono inevitabilmente sull'intera vita della persona, e conseguentemente sulla comunità in cui vive e sulle generazioni a venire.

Allo stesso modo, la formazione destinata ai ragazzi e alle ragazze recuperati, investendo sulla loro crescita culturale, educativa e professionale, permette loro di divenire stabilmente autonomi e autosufficienti.

Gli effetti moltiplicatori del progetto sono facilmente visibili sia all'associazione Busajon Onlus, mediante le continue visite in città e nei dintorni rurali, sia alle autorità locali.

Molti dei bambini e ragazzi recuperati in questi anni sono infatti attualmente coinvolti nelle attività progettuali come adulti professionalmente competenti (psicologi, educatori, medici, meccanici, falegnami). Questi ultimi meglio di chiunque altro rappresentano un esempio per i bambini del centro e per quelli che attualmente sono ancora vittime del fenomeno di strada, essendo divenuti soggetti attivi, portatori di sviluppo sostenibile nel loro paese nativo.

5. DESTINAZIONE DEI FONDI

a) Beneficiari

Alcuni numeri del 2018:

- 85 bambini in progetto residenziale
- 125 bambini in progetto semiresidenziale
- 85 famiglie coinvolte
- 28 bambini reinseriti in famiglia
- 345 bambini a cui abbiamo fornito cure mediche
- 276 bambini a cui abbiamo fornito vestiti e scarpe
- 25 studenti universitari che abbiamo sostenuto negli studi
- 163 a cui abbiamo dato contributi
- 8 soggetti a cui è stato dato uno start up capital per nuove iniziative lavorative
- 619 bambini a cui abbiamo fornito materiale scolastico
- 93 bambini iscritti a scuola
- 10 case costruite per reinserimenti familiari
- 446 persone hanno lavorato alla costruzione di Busajo Campus



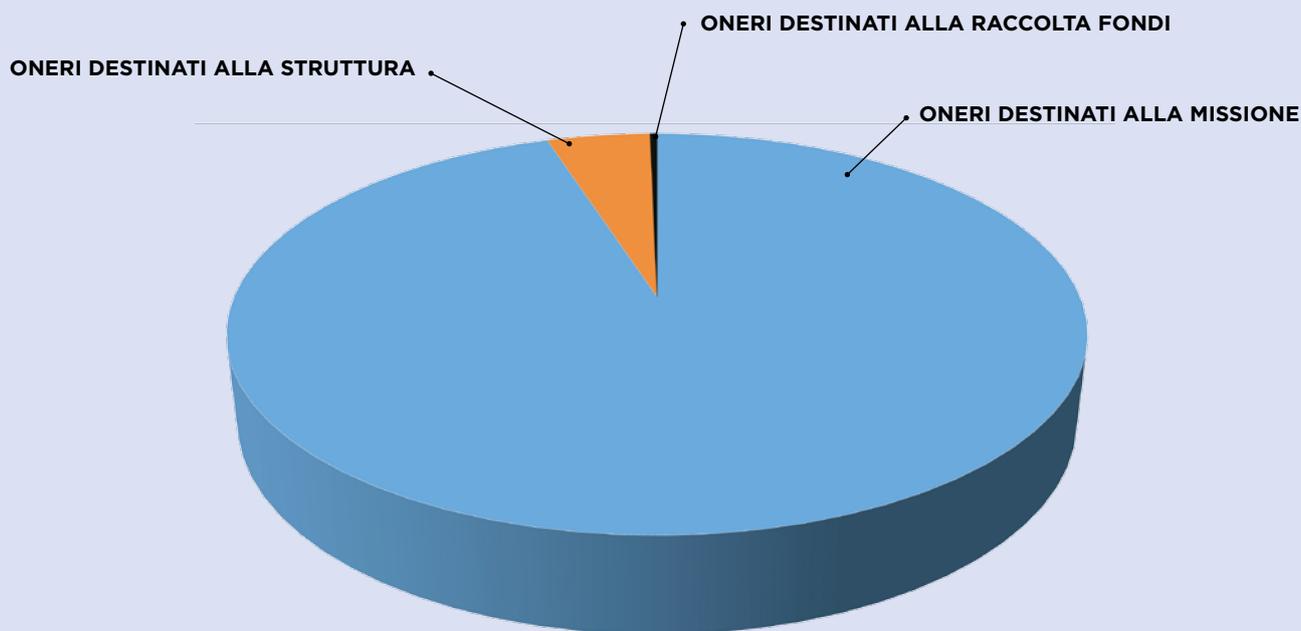


b) Ripartizione delle spese

Gli oneri di missione pari a euro **430,230,14** rappresentano il **95,04%** degli oneri complessivi.

Gli oneri di struttura pari a euro **21.715,50** rappresentano il **4,79%** degli oneri complessivi.

Gli oneri per raccolta fondi pari a euro **713,95** rappresentano lo **0,15%** degli oneri complessivi.



6. RACCOLTA FONDI

Provenienza dei fondi

La raccolta fondi del 2018 si è conclusa con un risultato complessivo di euro 432.959,74 euro a fronte dei 575.562,03 euro dello scorso anno, con un calo dunque del 24,7%.

Le entrate da interessi attivi si sono incrementate da euro 198,69 dello scorso anno a euro 327,27 del 2018.

Le quote sociali sono aumentate da 1.130 euro a 1.150 euro per l'ingresso nel corso dell'anno di un nuovo socio e costituiscono lo 0,27% delle donazioni complessive.

Le donazioni ricevute sono diminuite da 555.229,21 a 410.643,43, con una riduzione del 26,05 %.

Le entrate dal contributo del 5x1000 sono passate da euro 18.940,13 a euro 21.339,04 con un incremento del 12,67%. Rappresentano il 4,9 % delle donazioni complessive.

Donazioni Librerie Giunti al Punto

290.097 euro, pari al 67 % delle donazioni complessive.

Dal 2010 la nostra associazione ha stipulato un accordo con la catena di librerie Giunti al Punto, in forza del quale viene sollecitata alla cassa una donazione in favore della nostra associazione di 1 euro. La donazione viene inserita nello scontrino fiscale, tracciata elettronicamente e trasferita sul conto corrente di Busajo onlus mensilmente.

Grazie alla grande motivazione verso il nostro progetto delle libraie e dei librai, questa modalità ha raggiunto anche quest'anno risultati straordinari:

Nel corso del 2018 abbiamo raccolto 289.560 euro. Questa somma comprende anche il ricavato della

vendita di alcuni progetti editoriali, i cui proventi sono andati interamente alla nostra associazione. Per il 2018 questi progetti sono stati: il libro “Ethiopia” di Marco Paoli, “Finalmente schiavo” di Carlo Cavanna, “Oltre il diluvio” di Paolo Fantacci e “Il nero sul bianco” di Guido Ciompi. Questi autori hanno generosamente donato non solo il loro diritto di autore ma anche tutti i costi per la stampa del libro, rendendo possibile l’obiettivo del 100% della donazione in favore di Busajo onlus.

Donazioni da privati

Donazioni da persone fisiche: **62.943,55** euro pari al **14,5%** da **137 donatori**

Donazioni da aziende: **20.643** euro pari al **4,7%** da **18 aziende**

Donazioni da fondazioni private: **18.588,88** euro pari al **4,2%** da **6 fondazioni**

Donazioni da eventi euro **17.871** pari al **4,1%**

Gli eventi realizzati nel corso del 2018 sono stati i seguenti:

- Lotteria nel mese di maggio: i premi messo in palio sono stati 5 quadri donati generosamente dall’artista Dario Ristori.
- Asta di oggetti di design a Milano nell’ambito del Salone del Mobile, organizzata con la collaborazione dello studio di architettura Pierattelli e Jean Blanchart
- Mercatino di Natale nei giorni 7 e 8 dicembre 2018, presso Villa La Loggia, sede di Giunti Editore. Sono stati messi in vendita prodotti generosamente donati da circa 70 aziende ed il ricavato è andato interamente alla nostra associazione.

Abbiamo inoltre ricevuto i proventi di:

1 matrimonio

3 compleanni





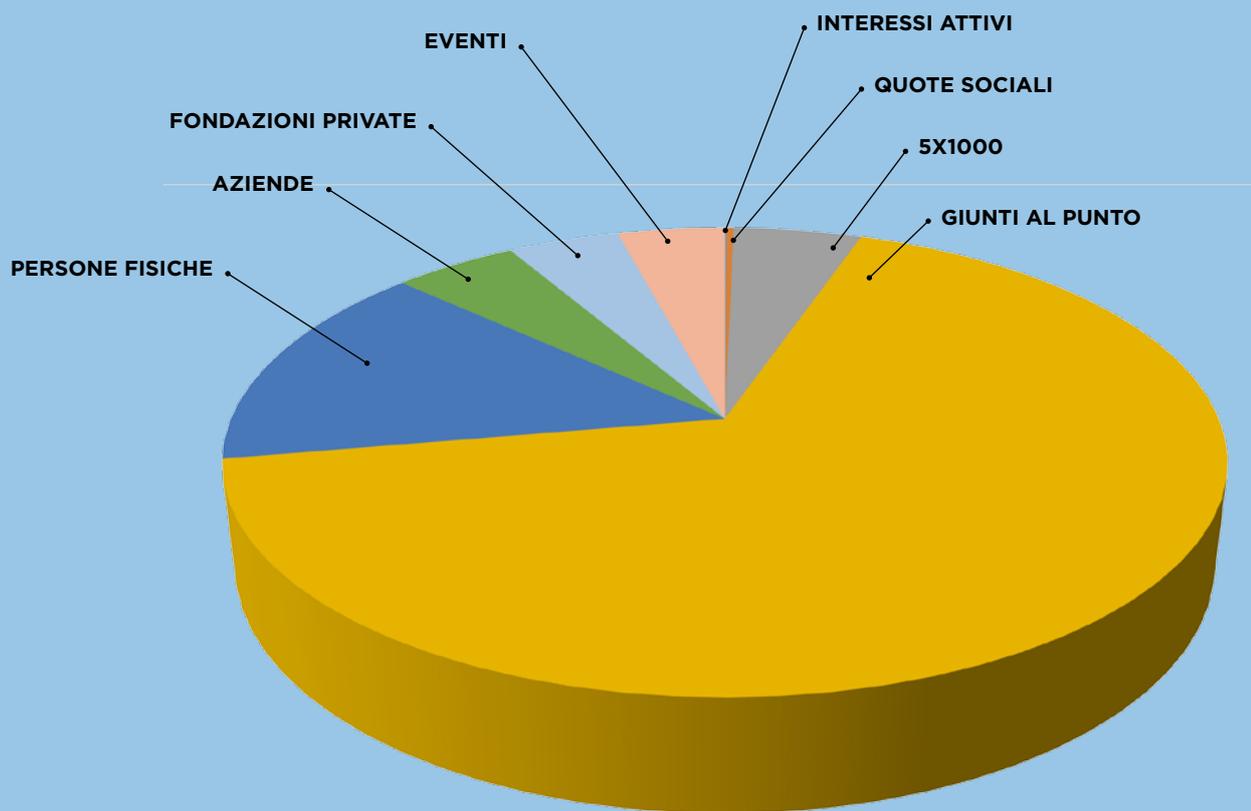
Rendiconto 5x1000

Ai sensi della legge del 24 dicembre 2007 nr. 244, abbiamo provveduto ad inviare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il “Rendiconto degli importi del 5x1000 dell’Irpef percepiti dagli aventi diritto”, avendo superato per il primo anno la soglia di 20.000 euro che rende obbligatorio l’invio della rendicontazione. Per gli anni precedenti il rendiconto è stato redatto ed è disponibile presso i nostri uffici.

Per l’anno 2018 abbiamo destinato i proventi del 5x1000 come segue:

Euro 9.000 a parziale copertura dello stipendio della Country Manager Marcella Montresor.

Euro 12.339,04 sono stati trasferiti sul nostro conto corrente presso la Commercial Bank of Ethiopia di Soddo, per la copertura delle spese correnti di Busajo campus che includono fra le altre: spese del personale locale (educatori, psicologi, insegnanti, contabili, cuoche, guardiani, addetti alle pulizie, agli orti ed alla stalla), spese per la gestione dei laboratori professionali, spese per vitto e alloggio dei bambini residenti (circa 70 maschi e 30 femmine), spese per iscrizioni alle scuole locali di circa 300 bambini, spese per il reinserimento familiare di bambini (costruzione di case, forniture di mobili, arredi, attrezzi per la lavorazione dei terreni, animali) oltre alle spese per utenze e gestione veicoli.



Donazioni in materiale utile al progetto

La catena di librerie il Libraccio ci ha donato alcune centinaia di zainetti, circa 2.000 quaderni e altro materiale scolastico e per cartoleria che abbiamo inviato a Soddo e distribuito ai nostri bambini e i bambini delle famiglie più bisognose.

Nel corso del 2018, mese di dicembre abbiamo ricevuto dall'associazione "Manzoproductaid onlus" una donazione di materiale per allestire un'aula multimediale presso il nostro Busajo Campus.

La donazione comprendeva:

un personal computer portatile

un video proiettore

una macchina fotografica digitale

uno schermo per proiezioni

Donazioni dirette in Etiopia

Ormai da due anni riceviamo direttamente sulla nostra banca Etiope una donazione di euro 10.000 dall'associazione canadese *Mothers with a Heart for Ethiopia*, attraverso l'associazione *Dev-exchange*.

7. SOSTENIBILITA'

Sostenibilità istituzionale

Il progetto è direttamente voluto dalle autorità locali, che hanno affidato alla nostra onlus la realizzazione del campus di accoglienza riconoscendole piena fiducia ed autonomia, e si allinea alle politiche sociali locali che vogliono combattere e prevenire il fenomeno dei bambini di strada.

Sostenibilità tecnica

L'associazione Busajo Onlus attraverso il proprio personale italiano e locale è l'unica responsabile dello svolgimento delle attività progettuali e della gestione economica ed amministrativa del progetto.



Le decisioni vengono prese dal consiglio direttivo con sede in Italia in condivisione con la Country Manager e col *Bureau of Women Children and Youth Affair (BoWCA)*.

La Country Manager, unico dipendente italiano in loco, è la responsabile generale del progetto educativo, del *follow up*, del coordinamento e delle attività quotidiane di gestione e dell'implementazione futura. Busajo Onlus promuove l'impiego esclusivo di personale locale in modo tale da trasferire e mantenere nella comunità professionale le competenze acquisite nel corso dell'attuazione del progetto. Lo staff del progetto è responsabile della facilitazione generale del progetto all'interno e all'esterno del centro. Il personale specializzato presente nella sede italiana svolge anche un attento monitoraggio amministrativo/contabile per rendere l'andamento finanziario del progetto omogeneo alla sua stessa messa in opera. Con il contributo di persone esperte e volontari Busajo Onlus controlla l'avanzamento dei lavori con visite trimestrali in loco.

Sostenibilità economico-finanziaria

La sostenibilità economico-finanziaria viene garantita dalla diversificazione delle fonti di raccolta dei fondi identificate in: singoli privati italiani ed esteri, fondazioni private italiane, fondazioni private internazionali, 5x1000. Circa il 60% delle donazioni proviene dalla raccolta fondi presso le librerie Giunti Al Punto, costituita da micro-donazioni da 1 euro e dunque poco soggetta a fluttuazioni, come dimostra la storia degli ultimi 9 anni.

Stiamo, inoltre implementando attività generatrici di reddito direttamente in Etiopia (agricoltura, zootecnia, panificio, altre attività imprenditoriali che si realizzeranno sotto forma di cooperativa tra Busajo Onlus e i ragazzi recuperati e formati al Campus) i cui ricavi andranno interamente a contribuire all'autofinanziamento.





Sostenibilità sociale

La sostenibilità sociale e socioculturale è garantita dalle modalità con le quali vengono svolte le attività progettuali. I bambini vengono infatti coinvolti in tutte le attività con modalità che rispettano in pieno il contesto culturale e sociale del luogo. Le stesse attività di sensibilizzazione e divulgazione, pur promuovendo i diritti fondamentali dei bambini vengono realizzate nel pieno rispetto delle diversità culturali/ religiose senza pregiudizio di nessun genere.

Sostenibilità ambientale e tecnologica

La sostenibilità ambientale e tecnologica viene garantita in quanto le opere di costruzione previste dal progetto vengono eseguite con materiale locale in armonia con lo stile architettonico del luogo. Le risorse vengono gestite con scrupolosa attenzione al rispetto dell'ambiente naturale in accordo con i principi dello sviluppo sostenibile di Agenda 2030.

8. PROGETTI EDITORIALI

Il Progetti editoriali portati avanti da Busajo Onlus in collaborazione con Giunti Editore vogliono migliorare e facilitare la formazione scolastica dei bambini nella città etiopica di Soddo.

Attraverso la stampa e la produzione di testi in inglese e amarico si sono dotate di testi scolastici diverse strutture educative locali, ma anche direttamente i bambini esterni.

inserire foto libri

9. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il personale italiano di Busajo Onlus, in collaborazione con il personale locale svolge un attento monitoraggio delle attività progettuali attraverso report mensili e missioni trimestrali.

A tal fine è continuo il rapporto tra il personale della sede in Italia e quello della sede in Etiopia.

La Country Manager, presente in maniera residenziale al Campus, svolge un attento lavoro di monitoraggio e valutazione in itinere del progetto congiuntamente al personale locale impiegato.

L'ufficio governativo regionale, il dipartimento zonale e gli uffici comunali di Soddo sono responsabili del monitoraggio e della valutazione del progetto.

SITUAZIONE PATRIMONIALE	2018	2017
ATTIVO		
CREDITO C/PAYPAL	2.300,17	5.412,97
C/C BANCO POSTA 7 IFIGEST	65.581,15	104.213,65
C/C BANCARIO MPS	46.602,54	24.157,09
CASSA ASSEGNI		400,00
TOTALE ATTIVO	114.483,86	134.183,71
PASSIVO E FONDO DI DOTAZIONE		
AVANZO DI GESTIONE ANNI PRECEDENTI	90.205,01	-
AVANZO DI GESTIONE ANNO IN CORSO	-19.699,85	90.205,01
TOTALE PASSIVO E FONDO DI DOTAZIONE	70.505,16	90.205,01
	43.978,70	43.978,70
CONTO ECONOMICO		
ENTRATE		
QUOTE SOCIALI/QUOTE FONDATORI	1.150,00	1.130,00
DONAZIONI RICEVUTE	410.143,43	555.293,21
ENTRATE 5X1000	21.339,04	18.940,13
INTERESSI ATTIVI	327,27	198,69
TOTALE ENTRATE	432.959,74	575.562,03
USCITE		
ETIOPIA		
STIPENDI EDUCATORI	24.423,00	20.152,04
CONTRIBUTI INPS EDUCATORI	8.874,62	6.462,09
ACQUISTI MATERIALI VIAGGI ETIOPIA	23.131,52	12.125,35
SPESE BUSAJO CAMPUS	373.801,00	425.372,64
TOTALE USCITE ETIOPIA	430.230,14	464.112,12
ITALIA		
STIPENDI	9.545,50	7.227,61
SPESE RACCOLTA FONDI	713,95	2.896,48
CONTRIBUTI INPS PERSONALE SEDE	3.504,59	7.235,02
SPESE BANCARIE E COMMISSIONI	806,24	580,33
UTENZE AFFITTI ASSICURAZIONI	7.859,17	3.305,46
TOTALE USCITE ITALIA	22.429,45	21.244,90
TOTALE USCITE	452.659,59	485.357,02
AVANZO (DISAVANZO) DI GESTIONE	- 19.699,85	90.205,01
TOTALE A PAREGGIO	432.959,74	575.562,03

RELAZIONE DEL REVISORE

All'Assemblea dei soci dell'Associazione Busajo Onlus, avente sede in Firenze, via delle Caldaie n. 14, c.f. 94168700485, iscritta al Registro delle Onlus presso la Direzione Regionale Toscana al n. 22465 in data 06.04.2009, iscritta in data 07.03.2012 al n. 486 del Registro Regionale delle associazioni di promozione sociale – sez. B, dell'articolazione provinciale di Firenze.

1. Io sottoscritto Filippo Balducci, nato a Firenze il 28.02.1972, c.f. BLDFPP72B28D612B, iscritto al Registro dei Revisori al n. 142570 in data 27.02.2007 ho svolto la revisione contabile del bilancio al 31.12.2018 della Associazione Busajo Onlus che evidenzia i seguenti valori patrimoniali:

Totale attività € 114.483,86.=

ed economici:

Totale donazioni e quote associative raccolte nell'anno: € 411.293,43.=

Contributo 5 per mille ricevuto nell'anno: € 21.339,04.=

Interessi attivi: € 327,27.=

Totale spese istituzionali: € 452.659,59.=

Disavanzo di gestione: € 19.699,85.=

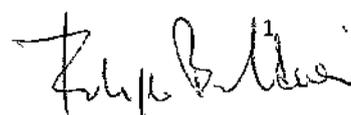
Il fondo di dotazione dell'Associazione al 31 dicembre 2018 è pari ad € 114.483,86.= e corrisponde al residuo degli avanzi di gestione degli anni precedenti diminuito del disavanzo di gestione dell'anno 2018.

Si rappresenta che il bilancio dell'associazione è stato impostato secondo il criterio finanziario della partita semplice o criterio di cassa con evidenza del risultato finale (disavanzo di gestione) come misurazione della differenza fra entrate e uscite dell'anno.

Sono state pertanto analizzate tutte le voci inerenti le entrate e le spese del 2018, per le quali è stato riscontrato l'effettivo incasso e pagamento delle stesse attraverso la verifica degli estratti conto bancari intestati all'Associazione Busajo Onlus. In relazione alle verifiche effettuate, l'imputazione finanziaria delle entrate e delle spese all'interno dell'esercizio 2018 risulta essere corretta. Tutte le entrate e le uscite sono inoltre da ricondurre totalmente alla sfera istituzionale di attività dell'ente.

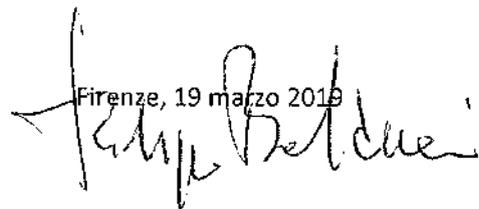
La responsabilità della redazione del bilancio compete al Consiglio Direttivo dell'Associazione. E' mia la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stante il fatto che l'Associazione Busajo Onlus non è obbligata alla revisione legale ex art. 2409-bis del Codice Civile.

Tuttavia, ai sensi di statuto, l'Associazione Busajo Onlus si è dotata di un Revisore unico cui è demandata l'attività di vigilanza sulla corretta e prudente redazione del bilancio, mediante espressione del proprio parere.



2. Il mio esame è stato condotto, considerate le finalità del documento, sullo schema adottato di "rendiconto per cassa". La revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il processo di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Consiglio direttivo.

3. A mio giudizio il bilancio dell'Associazione Busajo Onlus per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico dell'Associazione Busajo Onlus.

Firenze, 19 marzo 2019


Spett.le
ASSOCIAZIONE BUSAJO O.N.L.U.S.
Via delle Caldaie, n. 14
50123 Firenze

Baker Tilly Revisa S.p.A.
Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
50129 Firenze - Italy
Via Cavour 81

T: +39 055 2477851
F: +39 055 214933

PEC: bakertillyrevisa@pec.it
www.bakertilly.it

Oggetto: Limited review in relazione alla corretta imputazione di entrate ed uscite finanziarie, per l'esercizio 2018, del rendiconto dell'Associazione Busajo Onlus.

Egregi Signori,

In riferimento alla Vostra richiesta inerente una limited review sulla corretta imputazione di entrate ed uscite per l'esercizio 2018 del rendiconto predisposto dall'Associazione Busajo Onlus, Vi indichiamo sommariamente i punti principali del nostro lavoro:

1. Analisi delle voci costituenti il predetto rendiconto: entrate e spese sostenute nell'anno 2018.
2. Analisi della documentazione principale a supporto delle voci di entrata e spesa riportate nel rendiconto.

Sulla base del nostro lavoro, Vi presentiamo nel dettaglio le nostre verifiche.

In relazione ai punti 1 e 2 abbiamo effettuato i seguenti controlli:

- a. Analizzato tutte le voci inerenti le entrate e le spese sostenute dall'Associazione Busajo Onlus nel corso del 2018.
- b. Verificato le seguenti voci di Entrata:

- Donazioni.
- Entrate 5 x 1.000.
- Quote sociali.

Per tutte queste voci sono state analizzate la competenza temporale e l'effettivo incasso delle stesse attraverso la verifica degli estratti conto bancari intestati all'Associazione Busajo Onlus.

- c. Verificato le seguenti voci di Uscita:

- Stipendi.
- Contributi mediante delega F-24.

- Utenze – affitti – assicurazioni.
- Spese campus Busajo.
- Acquisti materiali viaggi Etiopia.
- Spese raccolta fondi.

Per tutte queste voci sono state analizzate la competenza temporale e l'effettivo sostenimento delle stesse attraverso la verifica degli estratti conto bancari intestati all'Associazione Busajo Onlus ed il pagamento delle deleghe f-24.

Conclusioni

In relazione alle verifiche effettuate, l'imputazione finanziaria delle entrate e delle spese all'interno del rendiconto per l'esercizio 2018 dell'Associazione Busajo Onlus risulta essere corretta.

Resta inteso che le nostre verifiche sono state effettuate sulla base della documentazione che ci è stata messa a disposizione dall'Associazione. Inoltre la responsabilità per la redazione del rendiconto per l'esercizio 2018 compete ai componenti del Consiglio Direttivo ed in particolar modo al suo Presidente.

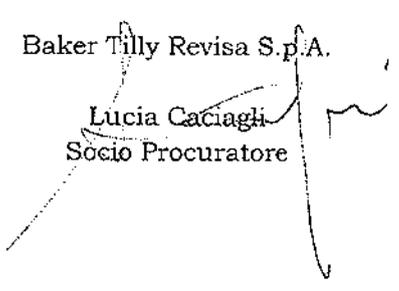
La nostra relazione viene emessa solo per Vostra informazione e non potrà essere utilizzata per altri fini né divulgata a terzi, in tutto o in parte, ad eccezione delle finalità illustrate nella presente relazione.

A disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento dovesse occorrervi, ci è gradita l'occasione per porgervi i più cordiali saluti.

Firenze, 19 marzo 2019

Baker Tilly Revisa S.p.A.

Lucia Caciagli
Socio Procuratore

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Lucia Caciagli", written over the typed name and title.



I Love Busajo
www.busajo.org

I Love Busajo
www.busajo.org

I Love Busajo
www.busajo.org



Busajo
www.busajo.org

I Love Busajo
www.busajo.org

I Love Busajo
www.busajo.org



Associazione Busajo onlus

Via delle Caldaie 14
50125 Firenze
T. +39 055 264293
associazione@busajo.org
www.busajo.org



www.facebook.com/busajoonlus/



www.instagram.com/associazionebusajo/

per sostenere Busajo onlus:

c/c banca Ifigest Iban: IT75F0318502800000010235844

Codice fiscale per donazione 5x1000: : 94168700485

Con carta di credito o paypal su www.busajo.org

In tutte le librerie Giunti al Punto (elenco su www.giuntialpunto.it)